

II ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI CALOGERO FARINELLA

di Paolo Farinella, prete (e fratello)

MARTEDI 15 giugno 2021 ricorre il **2° anniversario della morte di mio fratello Calogero Farinella. LO RICORDERÒ DOMENICA 20 GIUGNO, IN SAN TORPETE ALLE ORE 10,00.** Potrebbe sembrare improprio che un fratello faccia memoria del proprio fratello, di cui – si suppone – non possa che tessere gli elogi. In questi casi, si affida il compito ad altri. Sinceramente, a me non importa nulla di tutto questo, perché nessuna parola del vocabolario italiano, o di altre lingue, potrà mai esaurire l'altezza e la profondità di Calogero Farinella, laureato in Storia Sociale Europea, bibliotecario alla **Biblioteca Universitaria di Genova** (responsabile delle acquisizioni, cioè degli acquisti critici che fanno l'identità di una Biblioteca). Fu pure **organista ufficiale** della Parrocchia S.M. Immacolata e San Torpete, appassionato di Mozart, musicologo e, per tredici anni, **Direttore Artistico** dei «Concerti di San Torpete» che, con le Associazioni «Sant'Ambrogio Musica del compositore M^o. Andrea Basevi Gambarana, «Musica & Cultura San Torpete», «Il Collegium» e la Fondazione «Giorgio e Lilli Devoto» seppe offrire alla città di Genova, all'Italia e all'Europa oltre 300 concerti di altissimo livello. La prova fu che in tredici anni, i «Concerti di San Torpete» non ebbero necessità di fare propaganda, perché furono ricercati dai migliori artisti italiani ed europei, tanto che si facevano elenchi di stagioni per almeno cinque anni.

Accanto alla Musica (qui scritta con la M maiuscola), vi furono altre attività di natura culturale in un tempo in cui la politica nazionale, regionale e comunale (governi Berlusconi/Lega; Regione a conduzione Toti/Lega, Comune di Genova a trazione Bucci/Lega) fece scempio di ogni forma di cultura, sacrificata sul più immediato folclore. Si potrebbero fare esempi a non finire, anche gravi, ma preferisco sorvolare.

Calogero Farinella, discepolo di **Salvatore Rotta** (Università di Genova) e **Marino Berengo** (Università di Venezia) si laureò a Genova e a Venezia in *Storia sociale europea*, di cui divenne specialista, con particolare interesse per la Genova del '700 e i fermenti culturali che l'animavano o che cominciarono a premere sui tempi nuovi irreversibili, nonostante ogni resistenza. Calogero da studioso di Storia, sapeva che la Cultura non s'inventa né s'improvvisa e quindi in ogni programmazione guardava «lungo», in prospettiva, da vera «mens politica», perché – era solito dire – «dobbiamo agire oggi per i contemporanei, ma con lo sguardo rivolto al futuro, consapevoli che i mattoni che poniamo oggi sono parte di una costruzione che non finirà mai».

Nonostante alcuni tentativi, alla fine rinunciò alla carriera universitaria, dove si scontrò con le baronie e le raccomandazioni, che nella sua vita combatté fin da studente liceale, arrivando a creare un movimento tutto suo per pretendere dalla **Scuola Pubblica trasparenza e rispetto delle competenze**. Da adulto s'iscrisse al **Sindacato** che seppe rappresentare ovunque «**con disciplina e onore**», ricevendo sempre il rispetto della controparte. Non fu mai corporativo, esclusivo «servo volontario» e consapevole dell'interesse generale, scopo primario di ogni politica legislativa e sindacale.

Tra le molte offerte di lavoro con allettanti stipendi (oltre a Poste e Ministero del Tesoro, fu corteggiato per Direzioni di Alberghi di lusso a San Remo e in altre città), a tutto rinunciò per accettare il servizio di Bibliotecario che acquisì per concorso. Diceva che le Biblioteche erano i luoghi più importanti di una città; e citava l'esempio della **Biblioteca Franzoniana di Genova**, fondata nel 1751 dall'Abate Paolo Gerolamo Franzoni che la volle aperta «clero populoque» tutti i giorni, feste comprese, anche di notte fino alle 23,00 con diversi assistenti per distribuire i libri (cf, anche in rete, MASSIMO ANGELINI, «Paolo Gerolamo Franzoni», in *Dizionario bibliografico degli Italiani*, vol. 50/1998, ad v. con ampia bibliografia).

Proprio perché il suo interesse fu **la Cultura e il bene pubblico**, scevri di qualsiasi interesse personale o di convenienza, dentro la struttura bibliotecaria ebbe vita difficile: fu combattuto, accusato, denigrato e vilipeso perché difendeva esclusivamente l'interesse della Biblioteca, opponendosi a viso aperto a interessi privati e interferenze illecite. Fu un **baluardo di legalità e una muraglia contro ogni forma di malaffare**, per cui era temuto come corpo estraneo, non malleabile. Di temperamento schivo, riservatissimo e silenzioso, non conobbe mai la tentazione della vanità o dell'apparenza.

Al di fuori dei convegni ufficiali e conferenze (CNR, Treccani, Italia, Estero, ecc.) in cui fu relatore, una sola volta, per il suo **61° genetliaco**, tre mesi prima della sua morte, si riuscì a fargli una festa «esclusiva», dove dovette prendere la parola in pubblico. La Fondazione «Giorgio e Lilli Devoto», le Associazioni «Musica & Cultura San Torpete» e «Sant'Ambrogio Musica» seppero organizzare in gran segreto un concerto, commissionato per l'occasione ed eseguito in San Torpete, la sua chiesa, dal «Concento» del M^o. Luca Franco Ferrari. Non potendone fare a meno, si alzò, andò al microfono, ricevette la targa-memorale e la copia esclusiva del concerto, stampata per lui, e disse: «Ringrazio tutti voi per la vostra presenza che non mi aspettavo. Io non ho fatto nulla di straordinario. **Ha fatto tutto la Musica**. Grazie». La chiesa di San Torpete straripante di, amici, estimatori, conoscenti e studenti fin sulla piazza, scoppiò in un applauso senza fine. Molti erano commossi.

Questo era il suo stile di uomo di immensa cultura e sapere, che non mostrava per compiacenza, ma che viveva perché intriso di studio, di ricerca e, quello che più conta, di serietà di vita. **Non ebbe una vita privata sua: il suo privato fu sempre e solo pubblico, culturale e sindacale**. Anche quando altri si appropriavano di sue idee, lavori, ricerche, egli restava tetragono e non scalfibile, perché – diceva – «chi ama la cultura non desidera

altro che si diffonda. Se uno è disonesto, il problema è suo, non certo mio». Di fronte a un uomo di questa tempra era difficile restare insensibili. Lo sanno gli **innumerevoli studenti e studentesse** che ricorrevano a lui per l'impostazione o la revisione «previa» delle tesi di laurea. Li seguiva singolarmente, impiegando tempo, tanto tempo, e curando fino all'assessia la bibliografia, le note e i concetti e più era esigente, più era ricercato. Ad una mia osservazione, mi confidò: «Gli studenti universitari vengono da me perché sanno che tengo al loro lavoro e anche alla loro immagine. La tesi è il loro primo approccio col mondo esterno «giudicante» e quando, in sede di esame, si sentono fare gli elogi per la bibliografia puntuale, non scopiazzata, ma ragionata, capiscono quanto sia importante per la loro dignità studiare seriamente; e sono spronati a continuare».

Come musicista e organista ufficiale di San Torpete, volle la perfezione, a cominciare dal **restauro dell'organo del '600/'700**, per oltre vent'anni preda di topi e d'incuria. Il M^o. **Emilio Traverso e la moglie M^o. Luisella Ginanni** avevano redatto una scheda tecnica che ne permise il restauro, recuperando l'anima dello strumento di epoca mozartiana. C'era da fare una scelta drastica: restauro dell'esistente, mantenendo tutte le manomissioni ottocentesche o **restauro filologico** per riportare l'organo al suono originario? Calogero non ebbe esitazioni: fu restauro filologico a opera della Bottega organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO), col contributo della **Fondazione San Paolo di Torino e dell'8 per mille della Chiesa cattolica**. Oggi l'organo di San Torpete continua a dare prova di sé, suonato e risuonato quasi quotidianamente.

Ogni anno, nella stagione dei concerti programmati, su quest'organo offriva la possibilità di ascoltare musiche di autori, solitamente non frequentati e che Calogero faceva apprezzare, riportandoli alla ribalta. Allo stesso modo, ogni anno, suonava l'organo per un **concerto riservato ai pochi colleghi della Biblioteca Universitaria** di Genova, suoi amici e di cui aveva immensa stima, Paolo, Graziella, Giovanni e altri. Pur essendo in numero esiguo (sei/sette), preparava il concerto come se dovesse esibirsi in un teatro di grande prestigio. Ne so qualcosa perché mi chiamava sempre per assisterlo come registrante.

La **Dott.ssa Ilaria Staglianò**, alla quale non sarò mai grato per il suo immenso lavoro, ha messo in ordine le carte, gli scritti e il restante materiale, trovato «post mortem» e oggi a disposizione nella **sua biblioteca, donata alla Fondazione «Giorgio e Lilli Devoto»** che ha costituito il **fondo «Calogero Farinella»**, aperto alla consultazione e che presto sarà inserito nel Catalogo del **Servizio Bibliotecario Nazionale (Opac-SBN)**, autorizzato nel maggio 2021. **Stiamo cercando i fondi** per la catalogazione dei singoli volumi di **tutto il patrimonio librario della Fondazione** che comprende anche editi e inediti dei **massimi Poeti del '900**, da Montale, a Caproni, a Luzi, a Rebora, a Quasimodo, Ungaretti e decine di altri.

Il suo antico amico e collega, Prof. Paolo Luca Bernardini, ordinario dell'Università Insubria (Como/Varese), ha avuto l'idea di raccogliere **tutti gli scritti di Calogero**, escluse le recensioni. Il progetto prevede due grossi volumi (Editrice Mimesis), dedicati agli **scritti riguardanti Genova** e **gli altri riguardanti molti ambiti (Massoneria, Collegi militari, Matematici, Scienziati, ecc.)**. All'edizione dei due volumi, partecipano i Dipartimenti di Storia dell'Università di Genova (**prof. Roberto Sinigaglia, Prof. Paolo Calcagno, Prof. Davide Arecco**) e le **Università di Verona e Venezia**. I due volumi, in fase di avanzata trascrizione, (quasi due anni di pandemia non hanno certo aiutato, ma rallentato molto), saranno presentati, appena pronti con un evento letterario musicale aperti al pubblico a **Genova, Verona e Venezia** e di cui daremo ragione al momento opportuno. Si farà anche una **Tabula Gratulatoria**.

Ancora oggi, **non riesco a credere che Calogero sia morto**, ma più il tempo si allontana, più il vuoto e la sua assenza si approfondiscono. Quando poi mi ritrovo a telefonargli per chiedergli consigli o suggerimenti, mi rendo conto di quanto fosse importante anche per le consultazioni veloci. Ho avuto **la fortuna, ma anche la condanna** di condividere su diversi piani le nostre vite in totale simbiosi: lui mi temeva un po', io lo stimavo oltre ogni limite. Molte volte, con presentimento insolito, sono riuscito ad arrivare in tempo, **salvandolo dal coma diabetico**, ma l'ultima volta non vi sono riuscito e dentro di me sento il tarlo della colpa perché ho sempre temuto che prima o poi, vivendo da solo, potesse succedere. Più per affetto che per convinzione, gli avevo anche proposto di vivere insieme, pur mantenendo ciascuno la propria libertà, ma Calogero non volle – io credo – per non condizionare la mia vita di prete. **Morì mentre si preparava a dirigere il «Coro di Oregina»** della parrocchia N.S. di Loreto di Oregina in Genova, la sua parrocchia, dove anche era **organista ufficiale**. Per il suo Coro stravedeva e pretendeva tutto, portandolo a raccogliere soddisfazioni molto gratificanti, raggiungendo livelli di grande prestigio. Il Coro lo sapeva e lo ricambiava con un affetto travolgente.

Calogero manca a molti, a me in particolare che essendo più vecchio di undici anni, avevo diritto di morire prima di lui; lo avevo infatti nominato esecutore testamentario per la sistemazione della mia personale biblioteca, l'unico bene materiale che possiedo. Invece, **è toccato a me seppellire lui**, dopo gli altri due fratelli, Salvatore e Santo, e i nostri genitori, Rosa e Giuseppe. Ora resta solo Luciano e spero vivamente che non mi faccia scherzi e mi lasci integro, almeno lui, il diritto di precederlo, al momento opportuno, per il quale, comunque, sono pronto fin da adesso. Altrimenti mi arrabbio.

Se in autunno le condizioni sanitarie lo permetteranno appieno, organizzerò un concerto e altri eventi con appuntamenti in San Torpete e, previa autorizzazione, forse a Palazzo Ducale.

A tutte le amiche e gli amici di Calogero, un caloroso abbraccio **«in memoriam»**.